

Nasceva 100 anni fa il Servo di Dio Gabriele Allegra

Il 26 dicembre di cento anni fa a San Giovanni La Punta (Catania) nasceva Giovanni Stefano Allegra divenuto francescano, sacerdote e missionario col nome di Gabriele Maria e oggi noto come una "figura di spicco" della Chiesa Cattolica in Cina nel XX secolo e definito con un po' di enfasi un "S. Girolamo della Cina".

Dopo averne molto sentito parlare nei nostri ambienti francescani, io ho avuto la grazia di conoscere pochi anni prima della scomparsa questo francescano, piccolo di statura ma grande di cuore e di ingegno. Nel settembre 1973, ancora studente, presi parte al convegno dei biblisti francescani d'Italia a Rieti e ricordo ancora l'impressione che mi fecero il suo portamento sempre dimesso e sereno, una fervida omelia in cui parlò del Verbo Incarnato e fatto Parola e una vigorosa denuncia degli eccessi e sbandamenti esistenti al momento nella Chiesa e in particolare tra gli studiosi di Bibbia. In attesa della sua proclamazione a Beato, chiesta mesi addietro dal Ministro generale dei Frati Minori al Papa, ne ricordiamo brevemente la vita, mettendo in luce l'opera che ha fatto di lui un "apostolo della Parola di Dio" in Cina.

Gabriele era il primo di otto figli e proveniva da una famiglia economicamente modesta ma cristianamente ricca. Come lui si consacrarono al Signore due sorelle e un fratello. Entrato giovanissimo tra i Frati Minori fu attratto dall'ideale missionario. Durante il suo anno di Noviziato, venerando il braccio di S. Francesco Saverio portato in Sicilia, ricevette in dono dalla Madonna la vocazione missionaria. I superiori ne riconobbero presto i segni e lo inviarono a Roma per gli studi teologici e missionari. Qui, grazie a diverse circostanze e provvidenziali letture, tra le quali la "Storia di un'anima di S. Teresa di Gesù Bambino", si accese in lui la chiamata per la Cina.

Nelle memorie autobiografiche racconta che durante il solenne atto commemorativo per il sesto centenario della morte del grande missionario Beato Giovanni da Monte Corvino il discorso dell'allora direttore della rivista "Le missioni francescane" fu per lui come una "miccia accesa lanciata contro una polveriera". In quell'occasione ascoltò anche che i cattolici della Cina non disponevano ancora di una traduzione della Bibbia fatta dai testi originali. Scrive lui stesso: "Fu questa un'altra potente scossa elettrica... Così due anni e più prima che partissi per la Cina la mia decisione era presa: io vado o meglio: andrò in Cina per tradurre la S. Scrittura". Fu per il giovane aspirante missionario un'ispirazione del Cielo e una vocazione alla quale obbedì per tutta la vita, anche in momenti nei quali gli si trasformò in martirio incruento.

Partito per la Cina nel 1931 fu destinato alla missione che aveva conosciuto nel 1900 gli orrori della persecuzione violentissima dei Boxers, nella quale un gruppo di frati vescovi e sacerdoti, tra i quali il nostro S. Cesidio Giacomantonio da Fossa, aveva subito il martirio. Grazie all'intelligenza acuta e all'impegno, dopo pochi mesi P. Gabriele era in grado di parlare cinese. Fedele all'ispirazione celeste, si diede questo programma di vita: "Voler poco, ma volerlo ad ogni costo; non perder tempo; studiare il cinese e la Sinologia (storia, geografia, etc.) per cinque ore al giorno e impiegare altre tre ore allo studio della Sacra Scrittura (greco, ebraico, esegesi), il tempo che ancor mi restava, impiegarlo per la vita spirituale: preghiera, ufficio divino, lettura spirituale etc.". Così l'11 aprile 1935, festa dell'Addolorata, per la quale nutriva una tenera devozione, iniziò da solo la traduzione della Bibbia dai testi originali, cominciando dal libro dei Salmi.

Il ritmo intenso di lavoro e la vita austera che egli conduceva compromisero la sua salute e nel 1939 fu costretto a rientrare in Italia dove rimase fino nel 1941. Ne approfittò per riposarsi e soprattutto per approfondire le sue conoscenze bibliche. Non furono poche le richieste e le proposte di restare in Italia, ma P. Gabriele fu

irremovibile: il suo posto era in Cina e la sua missione restava la traduzione della Bibbia in cinese. Immediatamente prima dello scoppio della guerra riuscì a fare un breve pellegrinaggio in Terra Santa e visitare lo Studio Biblico Franciscano e la Scuola Biblica dei Domenicani a Gerusalemme, istituzioni alle quali si ispirò nel fondare lo Studio Biblico in Cina. Dopo un avventuroso viaggio durato quattro mesi si ritrovò a Pechino dove riprese il suo lavoro e nel maggio 1945 riuscì a terminare la traduzione di tutto l'Antico Testamento. Non furono anni facili, ma P. Gabriele non si fece scoraggiare neppure dagli sconvolgimenti provocati dalla seconda guerra mondiale e dal conflitto cino-giapponese. Durante un internamento di quindici giorni tradusse il libro di Ester. Sempre nel 1945, guadagnatosi oramai la stima e l'appoggio dei superiori e confratelli, diede vita allo Studio Biblico ove raccolse alcuni collaboratori, per lo più di madrelingua cinese, con i quali intraprese la revisione della sua traduzione e il commento di tutto l'Antico Testamento. Anche questo lavoro andò avanti tra enormi difficoltà perché lo Studio Biblico subì vari trasferimenti forzati, fino a quello che lo costrinse a lasciare la Cina e installarsi a Hong Kong. Nel 1954 con i giovani collaboratori portò a compimento il lavoro sull'Antico Testamento producendo otto volumi per oltre seimila pagine.

A questo punto e prima di iniziare la traduzione del Nuovo Testamento, tra il 1954 e il 1955, inserì per sé e per i collaboratori un soggiorno di studio a Gerusalemme presso lo Studio Biblico Franciscano. Tornati a Hong Kong si misero alacremente al lavoro pubblicando in tre volumi la traduzione rispettivamente dei Vangeli, degli Atti degli Apostoli e dell'Epistolario paolino, delle Lettere Cattoliche e Apocalisse. A Natale 1968 uscì in un unico volume la traduzione di tutta la Scrittura, cui P. Gabriele diede il nome di "Bibbia di Natale" o "Bibbia di Betlem". Portata a termine questa impresa immane, che meritò a lui, ai confratelli e all'intero Ordine Franciscano la riconoscenza e la stima di tutta la Chiesa Cattolica, incominciò a lavorare al Dizionario Biblico Cinese come complemento di tutta la Bibbia tradotta e commentata. Anche la realizzazione di quest'opera gli costò sacrifici palesi e nascosti, ma P. Gabriele guardava diritto allo scopo e in aprile vide coronato il suo "sogno di giovinezza" con la pubblicazione del Dizionario. Quindi spese alcuni mesi a stendere le "Memorie" che il suo superiore gli aveva comandato per obbedienza di scrivere: un testo prezioso per la storia della Bibbia cinese e per conoscere qualcosa dell'anima e della personalità di questo piccolo gigante franciscano. Il 26 gennaio 1976 morì santamente a Hong Kong da tutti rimpianto e ritenuto uomo di Dio.

Come si poteva immaginare, molto presto prese avvio il lavoro o processo per il riconoscimento pubblico della sua santità, che è giunto già al suo primo traguardo. Dal 2002 tutto è pronto per la Beatificazione di P. Gabriele. Si attende la decisione di Papa Benedetto XVI.

Giovanni Claudio Bottini